

Buccellati, quando l'artigianato diventa arte

È a Mario Buccellati, proveniente da una famiglia attiva nel mondo dell'oreficeria dal XVIII secolo, che si deve l'ideazione e la maturazione dello stile unico e affascinante dei gioielli e dell'argenteria che portano questo nome. Le principali fonti d'ispirazione sono la perfezione e la raffinatezza esecutiva dell'arte orafa italiana rinascimentale, combinate con personale gusto estetico e poetica eleganza.

Nacque ad Ancona il 29 apr. 1891 da Lorenzo e da Maria Colombani, ambedue originari dell'Oltrepò pavese. A causa della precoce scomparsa del padre, con la madre e i fratelli fece ritorno in Lombardia e a Milano, all'età di quattordici anni, entrò come apprendista nella gioielleria Beltrami e Besnati, situata in via S. Margherita. Chiamato alle armi allo scoppio del conflitto mondiale nel 1915, ferito sul Carso e insignito della croce di guerra, nel 1918 fece ritorno a Milano. Nel medesimo anno la ditta Beltrami-Besnati si era sciolta e il negozio di via S. Margherita era stato ceduto ad un commerciante di pietre preziose che, nel 1919, lo vendette al



Mario Buccellati



Buccellati, il quale, avendo già acquisito una straordinaria abilità artigianale e sviluppato una personale disposizione inventiva, decise di continuare l'attività con il proprio nome.

Dopo Milano, Buccellati arrivò a Roma, in via dei Condotti 31, negozio tuttora aperto e rimasto l'unico di quelli fondati da Mario, cui sarebbe seguita, nel 1929, l'apertura della sede fiorentina di via Tornabuoni. L'orafo ottenne tutta l'ammirazione di Gabriele D'Annunzio, per il quale realizzò numerosi ed eccezionali oggetti. Il poeta conìò l'emblematico appellativo di "Mastro Paragon Coppella", che il Buccellati adottò come blasone (con riferimento al piccolo crogiolo per raffinare oro e argento) e che è tuttora utilizzato dal figlio Federico, continuatore del negozio di via Condotti. Il carattere riservato e schivo del Buccellati ha fatto sì che l'identità di "Mastro Paragon Coppella", così come molte altre notizie

biografiche, sia restata per vario tempo ignota ai più, anche agli esegeti dell'opera di D'Annunzio.



La fama dei gioielli Buccellati si espanse sempre di più e presto conquistò le famiglie reali di Casa Savoia, del Belgio, Spagna, Egitto, Inghilterra e per il Vaticano, oltre che uomini d'affari e personaggi illustri. Nel 1956 il Buccellati aprì un nuovo negozio a New York sulla Fifth Avenue nell'edificio dell'Hotel Regis e, nel 1958, una seconda sede statunitense sulla Worth Avenue a Palm Beach: il successo d'Oltreoceano dei gioielli firmati dal Buccellati si dovette proprio a quella fedeltà, alla forbitezza artigianale e al caratteristico stile definito "all'italiana", identificato nelle particolari montature a traforo e nell'impiego di materiali talvolta non preziosi, ma estremamente decorativi.

Dopo Mario, il figlio Federico ha valorizzato in modo particolare il negozio di Roma, mantenendo lo stile del padre, con echi anticheggianti e uno spiccato influsso dal mondo naturale. Oggi, pur rivolta al futuro, la tradizione vive ancora, grazie all'impegno e alla passione della famiglia. Lorenzo Buccellati ha portato fino in Oriente la bellezza e l'incanto di uno stile che è massima espressione di purezza, ricercatezza, splendore. Nell'ammirare gli oggetti Buccellati si percepisce una sensazione di eternità, di sublimazione della materia stessa, proprio perché depositari di un concetto, di un'idea originale e autentica, che negli anni si è mantenuta salda, vivida e, soprattutto, fedele a se stessa.



Bibliografia

M. Di Lorenzo, *Da Roma a New York l'impero del "Principe dei gioiellieri"*, in *Il Parlamento italiano*, VII (1959), n. 3-4, pp. 42 ss.

R. Bossaglia, *I gioielli di Gabriele d'Annunzio*, "Bolaffi Arte", 11-12/1977, suppl., pp.40-47.

V. Terraroli, *Buccellati Mario*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, Roma, 1987.

AA. VV., *I gioielli degli anni '20-'40: Cartier e i grandi del Déco* (catalogo), Milano 1986, n. 47.

M. Corgnasi, *Mario Buccellati: Prince of Goldsmiths*, New York, 1998.

G. Buccellati, *Buccellati: arte in oro, argento e gemme*, Milano, 2000.

A.M. Andreoli, *Inezie squisitissime: D'Annunzio e i gioielli*, in M. Mosco (a cura di), *L'arte del gioiello e il gioiello d'artista dal '900 ad oggi* (catalogo), Firenze, 2001.

Marta Buccellati